

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Anti-governativi Da Brega si muovono verso Ras Lanuf

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Simboli Un soldato ribelle bacia la vecchia bandiera libica usata prima dell'era Gheddafi

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Check point Appostati lungo le strade chiave



La brigata Khamis potenza di fuoco a difesa del Colonnello

Schierati con lui non ci sono solo le tribù pagate a peso d'oro e l'esercito dei mercenari. L'unità d'élite guidata dal quinto figlio è la più temuta: dispone di tank russi e lanciarazzi Grand

Il dossier

U.D.G.

Non solo miliziani. Non solo tribù la cui fedeltà ha pagato a peso d'oro. La forza militare su cui può contare Muammar Gheddafi è più ampia e articolata. E ha tra i suoi l'unità d'élite più temuta. Agguerrita. Bene armata. È la 32/a Brigata, conosciuta come brigata Khamis (dal nome del quinto figlio del Colonnello, che la comanda).

Dispone di moderni tank russi e lanciarazzi Grad montati su camioncini, con grande potenza di fuoco. Conta alcune migliaia di uomini, pagati meglio degli altri. Secondo la rivista *Jane's*, le altre forze paramilitari di rilievo sono l'Organizzazione per la sicurezza del popolo e la Guardia rivoluzionaria, con circa 3.000 effettivi. Il regime conta anche su un'efficiente quanto spietata sicurezza interna ed esterna, che sarebbe stata la protagonista della dura repressione delle proteste a Bengasi: un leader di questo apparato è il cognato di Gheddafi, generale Ab-

dullah Senussi. Da giorni circolano però voci su una sua estromissione. I figli di Gheddafi hanno dunque ruoli militari più o meno rilevanti: Mutassim è dal 2009 capo del Consiglio della sicurezza nazionale (dopo 10 anni di gelo con il padre); Saadi è stato inviato giorni fa nell'Est ribelle per tentare di arginare l'insurrezione, dopo di che le notizie si sono fatte scarse. Un altro figlio, Hannibal, ha un ruolo minore nelle forze armate.

Le forze lealiste possono disporre di una maggiore qualità delle milizie in campo: esse sono meglio addestrate e dispongono di tecnica militare superiore a quelle dei ribelli dell'Est libico. La contro-offensiva delle forze lealiste di Gheddafi sembra essere iniziata via cielo. Essa è passata, e passerà per un uso massiccio dell'ultimo grande vantaggio competitivo del rais: l'aviazione. Il controllo sui jet libici e le infrastrutture aeree infatti permette alle forze lealiste di trasportare truppe fresche dal Sud - dove il clan Gheddafi può ancora contare su un decento seguito popolare e militare - verso la capitale Tripoli, roccaforte del Colonnello.

→ **SEGUE A PAGINA 12**

tà liberate della Cirenaica. In serata, le forze fedeli a Gheddafi hanno bombardato un deposito di armi alla periferia di Bengasi, comunica Mustafa Gheriani, portavoce dei ribelli della Coalizione del 17 febbraio, che raggruppa le varie formazioni dell'opposizione.

VIOLENZA NELLA CAPITALE

Nella capitale libica, manifestanti pro e anti Gheddafi si sono battuti corpo a corpo nel pressi della piazza Verde a Tripoli e non lontano dalla piazza dei Martiri, all'uscita dalle moschee dopo la preghiera del Venerdì. Scontri fra un centinaio di manifestanti che scandivano slogan contro Gheddafi e le forze dell'ordine scoppiarono a Tajoura, un quartiere popolare dell'est di Tripoli. «Nel quartiere ribelle di Tajoura ci sono stati degli scontri dopo la preghiera fra la polizia antisommossa e centinaia di manifestanti che scandivano slogan anti-regime», riferisce via telefono un testimone. La polizia ha usato lacrimogeni per disperdere i manifestanti. E, secondo quanto riportato dal sito on line del *Guardian*, avrebbe anche sparato. «Molte persone sono state arrestate. Anche un paio di miei amici sono stati arrestati e non sappiamo dove li stanno portando. La cosa fa molta paura», racconta un altro

testimone alla *Bbc*. «Il posto è pieno di stranieri, sostenitori di Gheddafi. Io vivo in questa città e sono uno dei manifestanti. Ma non abbiamo mai visto queste persone prima. Vengono da fuori, portati da Gheddafi e al momento hanno la situazione sotto controllo», aggiunge. Intanto l'Interpol ha diffuso un'allerta internazionale alle 188 polizie degli stati membri dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale, riguardante Muammar Gheddafi e con lui personaggi legatissimi al suo

Paura nella capitale «I mercenari la fanno da padrone, minacciano e seminano il terrore»

potere come Al-Baghdadi o Al-Senussi, ma anche la figlia Aisha, e tutti i figli Hannibal, Mutassim, Saadi, Saif...Un'allerta «arancio», non per arrestare il rais e i 15 fedelissimi indicati nell'avviso, ma per mettere in guardia gli Stati sui pericoli legati ai movimenti del leader libico e del suo entourage, ma anche dei loro beni. Interpol ricorda che tutte le persone nominate sono soggette alle sanzioni Onu del divieto di spostamento e/o del congelamento dei beni. ♦